



## Un posto sicuro (2015)

**Un film di nebbia, di polvere d'amianto, di freddo nordico, di strade ghiacciate. Raccontato con grande sobrietà narrativa, è un film di esordio che va incoraggiato.**

Un film di Francesco Ghiaccio con Marco D'Amore, Giorgio Colangeli, Matilde Gioli. Genere Drammatico durata 102 minuti. Produzione Italia 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 3 dicembre 2015

Una storia che parla di rinascita, di vite che si rimettono in moto e danno un senso al proprio esistere, sullo sfondo di una città che cerca giustizia.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

2011, Casale Monferrato. Luca e suo padre Eduardo non si frequentano da anni. Eduardo era operaio all'Eternit e il lavoro l'ha tenuto lontano dalla moglie e dal figlio. Luca voleva fare l'attore ma è finito a fare il pagliaccio alle feste. Ad una di queste incontra Raffaella, con cui il feeling è immediato. Ma Luca scopre che il padre sta morendo per aver contratto in fabbrica il mesotelioma, un tumore causato dall'esposizione alle fibre di amianto. E la loro vita diventa una battaglia per riavvicinarsi e ottenere un risarcimento almeno morale per l'ingiustizia subita, mentre Raffaella viene allontanata senza spiegazioni.

'Un posto sicuro' è il film di esordio di Francesco Ghiaccio, che dirige e firma la sceneggiatura insieme a Marco D'Amore, anche interprete nel ruolo di Luca. Ghiaccio è cresciuto vicino a Casale Monferrato e conosce bene gli ambienti che racconta: questa storia lo tocca da vicino, imponendogli un'urgenza e allo stesso tempo una grande sobrietà narrativa. 'Un posto sicuro' è un film di nebbia, di polvere d'amianto, di freddo nordico, di strade ghiacciate, un paesaggio scarno attraverso cui Luca si muove come un'ombra, un fantasma di poche parole e molti sguardi disperati, cui D'Amore regala la sua intensità di attore senza mai sconfinare sopra le righe. Ma la parte del leone, dal punto di vista della recitazione, spetta a Giorgio Colangeli nei panni del padre Eduardo, un meridionale semplice che si è comprato il sogno di un benessere al nord e lo sta pagando con la vita.

'Un posto sicuro' è al suo meglio nei quadri muti e nell'intimità fisica fra gli attori, perde invece potenza cinematografica in alcuni dialoghi troppo letterari e in un paio di eccessi sentimentali, poiché questa storia non appartiene al genere melodrammatico, ma all'horror: Ghiaccio e D'Amore lo intuiscono in un paio di scene, ad esempio il collage di filmati d'archivio in cui si vedono gli operai affastellare alacramente le fibre d'amianto completamente ignari del danno che stanno arrecando alla loro salute. Alla radice della tragedia c'è infatti l'inconsapevolezza che ha riguardato quasi tutti, e la responsabilità che grava sulle spalle di quei pochi che, invece, conoscevano i pericoli insiti nell'esposizione continuata all'amianto non solo per chi lo lavorava ma anche per chi ne ha respirato le polveri sottili, anno dopo anno.

Questa storia di ordinaria incuria è raccontata con grande cura, innanzitutto dell'immagine, allestendo la messinscena fra teatri vuoti e chiese deserte, nella camera da letto all'antica di un uomo perbene come nello scantinato di un precario contemporaneo che cerca di reagire all'orrore con l'unica arma che possiede: la rappresentazione teatrale all'interno della rappresentazione filmica. Fuori dal contesto della storia di Luca ed Eduardo un'altra rappresentazione si consuma nelle aule dei tribunali, ed è il processo che ha condannato i responsabili ma non ha applicato la sentenza, perché se il danno che per le vittime è infinito (non a caso il materiale che l'ha causato si chiama Eternit) per i colpevoli può cadere in prescrizione.

Anche il film sconta un eccesso di lunghezza: un quarto d'ora in meno lo avrebbe reso più asciutto e più emotivamente compatto. Ma il debutto di Ghiaccio (e di D'Amore alla sceneggiatura) resta efficace, e ha l'essenzialità dolente di un altro primo film che aveva per coprotagonista Giorgio Colangeli, "L'aria salata". Esordi come questi, anche se imperfetti, vanno incoraggiati perché cercano un nuovo linguaggio cinematografico sfuggendo ai codici televisivi, e meritano l'attenzione del pubblico.